

## VESPRO VOTIVO DELLO SPIRITO SANTO

### OMELIA di P. GIOVANNI CIPRIANI



Cari Confratelli, in questa riflessione vorrei riferire un po' la mia esperienza che nasce anche da questi quattro anni trascorsi lontano dalla Provincia e quindi arricchita dalla mia permanenza in Brasile.

La parola di Dio letta nel brano di Gc. 1,22-25, ci invita a ritrovare la nostra gioia. Tutti siamo d'accordo nel riconoscere che la rifondazione passa da noi; se non partiamo da noi stessi non potremo rifondare niente. Io penso che forse quello che manca a noi oggi, stando anche

a quanto ascoltato in questa giornata, è proprio questa capacità di metterci in discussione.

Metterci in discussione significa riflettere, significa distaccarsi un po' dalle cose; oggi si parlava dei Conventi e delle strutture: io non ho espresso alcun parere perché si sarebbe potuto pensare che avessi delle remore o delle preferenze; per me, oggi, qualsiasi Convento della Provincia si può chiudere. Forse si dovrebbe parlare più di Conventi itineranti che di Comunità itineranti, per evidenziare questa capacità che dovremmo avere di metterci in discussione.

Mettersi in discussione significa guardare al passato, ma significa soprattutto guardare al futuro. P. Domenico, nella sua relazione, ci presentava Abramo che lascia tutto ciò che è certo per un cammino incerto; forse se noi vogliamo rifondare qualcosa della nostra vita, se noi vogliamo ritrovare anche la gioia della nostra consacrazione, se noi vogliamo rinnovarci, dobbiamo avere questa capacità di chiudere gli occhi su un nostalgico passato e aprirci con fiducia al nuovo; sarebbe un po' rivivere anche noi l'esperienza dell'esodo.

Un'altra riflessione vorrei fare; dobbiamo recuperare nella nostra vita la dimensione spirituale. In questi giorni, pensando anche alle nostre case e alla nostra presenza in Brasile, riflettevo sul fatto che il mondo oggi cammina sempre più verso il materialismo, mentre la gente avverte la necessità di luoghi e di persone che richiamino un po' a questa dimensione spirituale. Anticamente i nostri Conventi avevano queste funzioni; persone che andavano nei nostri Conventi, parlavano con Religiosi sempre disponibili all'ascolto. I nostri Conventi erano luoghi dove poter passare qualche giorno per riflettere e pregare insieme.

Oggi viviamo situazioni differenti, ma ancora ci sono persone che hanno bisogno di questi riferimenti spirituali. Purtroppo noi abbiamo un po' perso questa dimensione, sia come persone che come strutture.

Un altro elemento che dovremmo forse recuperare, ed è stata la mia preoccupazione anche nel Brasile in questi anni, è ritrovare la dimensione umana della nostra vita. La nostra vita, la nostra presenza, sia un po' più una vita e una presenza di amicizia. Usiamo a volte parole tanto grosse, tanto spirituali, come "condivisione" o "comunione"; tutte cose belle, ma cerchiamo di fare delle nostre Comunità il luogo dove ognuno senta il piacere di vivere. Ricordo che un Confratello mi diceva una volta che, se stava fuori casa due o tre giorni sentiva il bisogno di ritornare in Comunità, perché, egli diceva, la Comunità è il mio luogo; questa persona ha fatto veramente della Comunità la sua famiglia. Questo è forse ciò che oggi manca nelle nostre Comunità. Ci criticiamo, forse sparliamo gli uni degli altri, rendendoci estranei. Se noi riuscissimo a fare delle Comunità luoghi di amicizia – non voglio dire "di famiglia" che è una parola troppo grossa – luoghi dove si trova la gioia di starci e la nostalgia di tornarci, penso che questa sia anche la pastorale vocazionale più efficace che noi possiamo fare.



## FESTA DELLA PRESENTAZIONE DI MARIA AL TEMPIO

### OMELIA di P. LUIGI VANINETTI



Maria presentata al tempio, offerta e consegnata al Signore per il servizio di Dio, è l'immagine della totalità. Totalità perché riconosce che tutto a Dio appartiene e quindi ci si può dedicare completamente a lui. Credo che questo sia un richiamo forte anche per la vita consacrata; testimoniare questa totalità: tutto appartiene a Dio e possiamo dedicarci totalmente a Lui. Totalità perché tutto da Dio viene e tutto a Lui ritorna attraverso un cammino misterioso nel suo sviluppo di succedersi di eventi e di avvenimenti, di decisioni e di intrecci umani, misterioso ma reale nella sua verità. E la morte di S. Gabriele ci richiama proprio a questa verità: siamo fatti per Dio, per stare con Dio tutta l'eternità.

In Maria questo cammino è iniziato nella sua presentazione al Tempio, e continuerà nell'itinerario materno di ricerca del Signore e di discepolato del Signore che diventerà modello del rapporto dell'umanità con Dio. L'abbiamo ascoltato nel vangelo di oggi: Maria è Vergine prudente, non diffidente come Eva davanti alla parola di Dio, prudente perché cerca di capire il senso vero, pieno del saluto dell'Angelo, cerca di capire il senso dell'intervento di Dio nella sua vita, di quello che sta accadendo nella sua vita. Capire cosa sta accadendo nella vita, il senso della presenza di Dio, il senso del Suo disegno che va avanti. Vergine docile, non presuntuosa, Maria cerca di dialogare, accetta di non avere già tutto, la comprensione delle cose e del disegno di Dio tra le mani. Accetta di essere interlocutore, accetta che l'altro si riveli, accetta di ascoltare l'altro; infatti la sua beatitudine sarà proprio quella di ascoltare la parola di Dio e di metterla in pratica. Ed infine disponibile di quella disponibilità totale che permette di capire che quello che si è sperimentato e che si sperimenta nella vita non è ancora pienamente conosciuto; il mistero di Dio ci supera sempre. Disponibile! Maria la vediamo nella sua disponibilità soprattutto sotto la croce di Gesù. In questa realtà che rimane incomprensibile e la supera; eppure, e forse questa sarebbe una cosa sempre più da recuperare, l'elemento femminile in Maria, vediamo che sotto la Croce sa conciliare l'inconciliabile, sa ed è contemporaneamente la madre dell'ucciso e dell'uccisore, è madre di Cristo e diventa Madre del discepolo.

E' questa immagine ci richiama realmente questo senso della maternità che genera anche nella conflittualità vita nuova. E' un elemento femminile che credo sia indispensabile anche per le nostre Comunità.

Paolo della Croce ha visto in Maria presentata al tempio il modello della sua consacrazione e della sua opera al punto di segnare in maniera indelebile. Paolo della Croce desiderava iniziare la sua esperienza carismatica vestendo l'abito in questo giorno; cadeva di giovedì - come oggi - e allora ha preferito rimandare al giorno successivo, venerdì del 1720, vestendo l'abito e iniziando l'esperienza del Castellazzo.

Il primo Ritiro e la prima Provincia li ha dedicati alla Presentazione di Maria al Tempio, e soprattutto, vorrei ricordare come per questa festa, ma mi sembra anche per tutta la novena, chiedeva che la Comunità pregasse con il salmo 65 che troviamo ancora nel nostro Proprio nell'Ufficio delle Letture di

questa festa. Il Salmo 65, perché vedeva riflessa in esso tutta la sua esperienza, gli ricordava tutta la sua esperienza. *"Narrerò quanto per me ha fatto il Signore"*, è una delle frasi conclusive che Paolo faceva e sentiva sua. E' un Salmo di ringraziamento il Salmo 65; inizia e si conclude nella lode al Signore: *"Acclamate a Dio da tutta la terra, cantate alla gloria del suo nome, date a lui splendida lode. E' lui che salvò la nostra vita e non lasciò vacillare i nostri passi"*. Un senso di lode, di riconoscenza, di gratitudine, quello stesso espresso da Anna nella prima lettura di questa festa, quello stesso espresso da Maria nel Cantico del Magnificat; non perché Maria sperimentasse che i forti erano rovesciati dai troni e i deboli erano esaltati: NO!!! Nella storia sperimentiamo spesso il contrario, e vediamo nelle situazioni, nelle vicende che ci toccano, non sempre il prevalere del bene e della concordia sulla forza dirompente del male e della discordia. Però, la capacità di vedere l'opera di Dio in Gesù, quindi compiuta, è il suo compimento. Guardare la storia dal punto di vista del suo compimento che ci fa non essere ingenui, ma ci fa lavorare perché possiamo portare a compimento la storia. Rimane quindi questo bene che seminiamo. Possiamo lodarlo davvero il Signore!

Ma questo salmo di ringraziamento, ha poi, nella parte centrale, una forza drammatica, l'esperienza della prova. E' espressa attraverso tante immagini: *"Dio, tu ci hai messo alla prova; ci hai passati al crogiuolo, come l'argento. Hai fatto cavalcare uomini sulle nostre teste; ci hai fatto passare per il fuoco e l'acqua, ma poi ci hai dato sollievo"*. Mi fermo particolarmente su questa espressione: *"Ci hai fatto passare per il fuoco e l'acqua"*. Ecco le due prove, l'acqua che richiama immediatamente l'immagine battesimale, l'immersione nella morte e risurrezione di Cristo, ma che in questo contesto di prova sembra richiamare più l'acqua che sommerge, perché biblicamente il segno dell'acqua è sempre il segno dell'insicurezza. Sulla terra solida cammini, ma nell'acqua rischi di sprofondare, di essere sommerso. E' sul mare che i discepoli vivono la prova, quando Gesù dorme sulla barca e la tempesta tenta di travolgerli e di sommergerli; vivono la prova della fede. Infatti lo svegliano e gli dicono: ma infondo non t'importa niente di noi? Perché Gesù sembra assente, sembra tacere, sembra che altre forze determinano il cammino della vita. Ecco, la prova che tenta di sommergerci, credo innanzitutto oggi, sia la prova della fede. Dio sembra tacere; sembrano altre realtà a determinare gli eventi della storia e della vita. Si è parlato di clima di secolarizzazione, quindi non il negare Dio, ma piuttosto ritenerlo irrilevante; una delle cose possibili, ma alla fine irrilevante. Oggi, forse, si parla più di postmoderno, che introduce qualcosa di più rispetto alla secolarizzazione e che mette un po' più alla prova la nostra fede.

Mi ha colpito la conferenza delle Province del nord Europa; ha iniziato il cammino di riflessione annuale sul tema "la conversazione". Una settimana di riflessione tra tutte e sette le Province del nord Europa. Quest'anno avranno la seconda edizione, il secondo momento sul tema *"essere Passionista in un mondo secolarizzato"*. Questa era l'intuizione avuta nella fase di preparazione cominciata due anni fa; poi l'anno cambiata e hanno scelto *"Come cantare i canti del Signore in terra straniera"*, cioè l'aspetto dell'essere stranieri, dell'essere minoritari, dell'essere estranei. Imparare a vivere da Religiosi, da giovani Religiosi, come diceva Cencini parlando a loro quest'anno a Roma, sentendosi minoritari, marginali, senza cadere nella logica della forza, della

visibilità forte, ma saper vivere la propria identità in relazione alle realtà di questo mondo, alla forza di questo mondo, con una propria identità.

E poi: *"Ci hai fatto passare per il fuoco"*. Il fuoco che purifica e riscalda. Gesù diceva: *"Sono venuto a portare il fuoco sulla terra, e come vorrei che fosse già acceso"*. Probabilmente Gesù si riferiva alla sua Passione, questo fuoco della Passione che è quello carismatico, quello che ti riscalda, che ti fa vivere per le cose che non contano ma che in realtà fondano l'esistenza. La vita è fatta per amare, per servire, per essere dono; questo alla fine fonda il valore dell'esistenza e delle relazioni.

*Il FUOCO!!!* Ci vuole questo fuoco; abbiamo bisogno di questo fuoco. Vorrei richiamare un'altra immagine biblica, quella del Profeta Geremia. Egli dice: *"Mi dicevo: non penserò più a lui, non parlerò più nel suo nome. Ma nel mio cuore c'era come un fuoco ardente, chiuso nelle mie ossa. Mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo"*.

BASTA!!! Non ne posso più, gli anni passano, le cose cambiano o non cambiano, siamo sempre allo stesso punto, basta!!! Non penserò più che qualcosa possa cambiare... Ma nel mio cuore c'è un fuoco, il fuoco della Passione, il fuoco della vocazione, il fuoco della missione: non potevo contenerlo, non posso contenerlo!

Sono solo alcune suggestioni che vi offro perché ciascuno possa poi, nella propria esperienza, richiamarsi a questo.

*" Ci hai fatto cavalcare uomini sulle nostre teste, ci hai fatto passare per il fuoco e l'acqua, ma poi ci hai dato sollievo... Ecco entrerò nella tua casa con olocausti, a te scioglierò i miei voti, i voti pronunziati dalle mie labbra, promessi nel momento dell'angoscia"*. Ecco la consacrazione.

Che possiamo, ciascuno interiormente, in questa storia iniziata da Paolo della Croce che ci tocca oggi, rinnovare questa presa di posizione: *"Entrerò nella tua casa"*. Maria presentata al Tempio, entra nella casa del Signore. Paolo della Croce fa sue queste parole del salmo perché riflettono la sua esperienza: *"Vivrò per il Signore, entrerò nella sua casa"*.

Superando tante problematiche che comunque esistono, alla fine faccio una scelta vocazionale, quella di vivere per stare nella casa del Signore.

Ancora una citazione che non sviluppo in questo momento, ma che sarebbe bello sviluppare insieme: *"La casa del Signore"*.

La Novo Millennio Ineunte, ripresa poi da Ripartire da Cristo, dice: *"Fare della Chiesa la casa e la scuola della comunione"*. Entrare nella casa del Signore significa entrare in questa dinamica di segno che non esaurisce il discorso, ma dalla quale non si può prescindere. Questa intuizione che richiederebbe proprio il toccare la formazione permanente, il dinamismo della comunione, non la sviluppo, ma la lascio alla vostra riflessione.

Il Signore, per intercessione di Maria, ci aiuti a riconsegnarci, a consegnare la nostra vita, a presentarla al tempio del Signore, a dire il nostro sì vocazionale perché possa essere costruttivo poi anche di queste dimensioni della sua casa.

# **Relazione**

## **Presenza Missionaria Passionista**

*padre Antonio Rungi*

La Rivista Presenza Missionaria Passionista, organo di informazione della Provincia religiosa dell'Addolorata dei Passionisti del Basso-Lazio e Campania, allo stato attuale, si presenta così:

### **A- I dati ufficiali**

- Formato A4 per 32 pagine in totale.
- Uscita bimestrale, per 6 numeri annuali + il Calendario.
- Direttore responsabile: padre Ciro Antonio Rungi, giornalista pubblicista, iscritto all'Albo.
- Responsabile della diffusione e segreteria: padre Pierluigi Mirra.
- Consiglio di Amministrazione, composto dalla Curia Provinciale.
- Consiglio di Redazione, composto dai seguenti religiosi: padre Stanislao Renzi, padre Antonio Rungi, padre Pierluigi Mirra, padre Antonio Siciliano, padre Giuseppe Comparelli, padre Angelo Di Battista, padre Antonio Mannara.
- Altri collaboratori: padre Michele Varone (Elenco Abbonati), padre Luigi Donati (Digitazione articoli), padre Emilio Vicini (Correzione delle bozze).
- Abbonati attuali: 3270 (recuperati negli ultimi anni oltre 700 abbonati).
- Spedizione della Rivista dalle Poste Centrali di Napoli: circa 3000 copie.
- Consegna a mano della Rivista di circa 300 copie.
- Nel 2002 hanno rinnovato tutti gli abbonati per un introito complessivo di circa 23.000 Euro.
- Le spese complessive sostenute dalla Rivista ammontano a circa 18.000 Euro.
- Ogni numero pubblicato costa per la sola stampa 2417 Euro (3600 copie); per la sola spedizione si impegnano per ogni numero 330 Euro. A questo si aggiungano altre spese per la gestione della Rivista.
- In complesso la Rivista da un punto di vista economico, relativamente agli ultimi anni è in attivo, da quando si è optato per la pubblicazione bimestrale.
- Il costo unitario per ogni copia è pari a Euro 0,76 (circa 1500 delle vecchie Lire).
- Diverse copie sono inviate in omaggio a Vescovi, parroci, collaboratori, casa religiose passioniste, ad altri.
- Le zelatrici che promuovono la rivista e recuperano le offerte sono 71.
- Nell'anno 2002 sono stati revisionati gli elenchi ed aggiornati nei vari elementi.
- Tipografia attuale: Pasquarelli di Sora.
- Spedizione a cura di Cotena di Casalnuovo di Napoli.

- Lavoro predisposto su Cd dal Direttore della Rivista. La grafica è curata dalla Tipografia.

## **B- Gli aspetti positivi**

- Apprezzamento dalla maggior parte dei lettori per i contenuti, la veste tipografica, la periodicità.
- Serietà e scientificità della Rivista circa gli argomenti trattati.
- La Rivista viene di fatto letta dalla stragrande maggioranza dei nostri abbonati, che ci fanno pervenire le loro considerazioni per posta ordinaria o elettronica o per via telefonica.
- La composizione del pubblico dei lettori è varia, con una prevalenza del ceto medio; ma la rivista è letta anche da professionisti, da sacerdoti, parroci e vescovi; come pure è ugualmente letta dai nostri tradizionali benefattori ed estimatori, tra cui tantissima gente semplice, con istruzione minima di base.
- La puntualità dell'uscita della rivista, che negli ultimi anni ha recuperato in modo lodevole, tranne qualche eccezione.

## **C – I problemi riscontrati**

- Difficoltà di reperire collaboratori.
- Scarsa puntualità dell'invio degli articoli da parte dei collaboratori esterni.
- Difficoltà con la Tipografia, che ritarda molto l'invio delle prime bozze e la stampa della Rivista, mentre noi siamo puntuali a consegnare il materiale, su Cd o tramite posta elettronica, all'inizio del mese precedente al primo mese del numero bimestrale.
- Poca cura da parte della Tipografia alla veste grafica ed al miglioramento dell'aspetto visivo della Rivista.
- Difficoltà di arrivo della Rivista per posta in vari Comuni, soprattutto nel periodo estivo e in quello prossimo alle feste natalizie e pasquali. Questione annosa delle Poste Italiane, nonostante la privatizzazione del servizio.
- Lunghezza di alcuni articoli e difficoltà del linguaggio usato in alcuni casi.
- Poche foto e qualità non sempre buona, compresa quelle delle copertine.
- Limitata diffusione della Rivista nei luoghi dove siamo presenti come comunità o parrocchia; meno problematica la situazione nei luoghi di missione.
- Difficoltà di raccordo tra Direzione, Diffusione, Tipografia e Spedizione.
- Limitato coinvolgimento della Provincia nella pubblicazione della Rivista e nella sua diffusione.

## **D- Prospettive ed obiettivi**

- Cambiare eventualmente la Tipografia con maggiore possibilità di pubblicare un prodotto migliore a minor prezzo o allo stesso prezzo, in considerazione della limitata professionalità della Tipografia attuale. Ci sono concrete possibilità a riguardo per cambiare in meglio e con

dispendio di energie fisiche ed economiche minori (sono in corso contatti con l'Editrice Città Nuova di Roma, che provvederebbe anche alla spedizione).

- Coinvolgimento dei religiosi della Provincia nello scrivere articoli, soprattutto i giovani, utilizzando i nuovi sistemi di comunicazione (Posta elettronica, Internet), nel mantenimento e potenziamento della Rivista.
- Inserimento di nuovi e validi collaboratori, anche esterni alla Provincia e alla Congregazione.
- Preparare i giovani all'assunzione di questo servizio alla Provincia, ma anche all'apostolato multimediale.
- Ampliamento delle zone di diffusione della Rivista, con particolare attenzione ai luoghi dove operiamo, specie nelle parrocchie.
- Caratterizzare meglio la Rivista come strumento di informazione della nostra Provincia nel quadro complessivo della nostra Congregazione e della Chiesa universale, con particolare attenzione all'attività missionaria e alla formazione iniziale e permanente dei religiosi, dei sacerdoti e dei fedeli laici.
- Pubblicazione puntuale della Rivista sul sito della nostra Provincia [www.passionisti.org](http://www.passionisti.org).
- Ipotesi dell'inserimento di pubblicità religiosa anche ai fini di un supporto economico.
- Riportare la Rivista a pubblicazione mensile, con precise impegni da parte dei religiosi a sostenere oneri e spese.
- Creare di un centro multimediale a livello provinciale, in stretto rapporto con il centro apostolato (Servizio di Rete Intranet).
- Preparare i religiosi all'uso delle nuove tecnologie multimediali.

